ANNO XIII. Martedì, 24 Aprile 1860. N. 114.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54		» 15
Austria	» 48		» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 APRILE

LA QUISTIONE SVIZZERA

Le ultime discussioni del parlamento inglese e la pubblicazione di nuovi documenti diplomatici hanno ravvivata l'attenzione del pubblico sulle querimonie della Svizzera riguardo alla cessione della Savoia alla Francia. La confederazione elvetica cercò finora di procurarsi il sostegno delle potenze europee facendosi passare come vittima di una combinazione acconsentita fra la Francia e la Sardegna, per la quale venivano alterate le condizioni della sua sicurezza esterna, senza che fosse stata in alcun modo consultata. La Svizzera diceva: Io me ne stava tranquilla riposando sulla fede dei trattati che io non avea violato, quand'ecco che, per un accordo strettosi fra Sardegna e Francia, le mie frontiere sono fatte mal sicure, la mia neutralità, che è un bisogno per l'Europa, viene minacciata.

Ma la pubblicazione d'un dispaccio del signor di Thouvenel in data del 13 marzo presenta la cosa sotto un aspetto ben differente. Parrebbe che la Svizzera, prima che si parlasse di cessione della Savoia alla Francia, facesse a questa delle segrete proposizioni dirette ad accordarsi per toglierla alla Sardegna e dividersela di buon accordo, e che queste proposizioni venissero dalla Francia respinte.

Non vi ha più dunque quistione di principii, ma solo di reciproche convenienze; e qual maraviglia se la Francia trova di maggior convenienza di avere tutta la Savoia per sè; massime che lo smembramento di quel paese offendendo il sentimento patrio dei savoini ne avrebbe reso gli animi meno proclivi alla mutazione delle loro sorti?

La confederazione svizzera dovrebbe ormai persuadersi che nelle sue pretensioni rispetto alla Savoia neutralizzata, prese per base piuttosto i proprii desiderii che i proprii diritti ed è stato forse per questo che non trovò nelle altre potenze quell'aiuto più efficace che altrimenti non le sarebbe venuto meno.

Anche la nota del principe di Gorciakoff riferita dai giornali si limita rigorosamente a dimostrare l'interessamento della Russia per la tutela della neutralità ed inviolabilità della Svizzera e della sua indipendenza da ogni influenza estera; ma non va più in là ed invano cercherebbesi nel dispaccio del ministro di Russia un affidamento per quell'ingrandimento territoriale che la confederazione avea sognato.

Che le resta dunque a fare? Essa deve innanzi tutto respingere assolutamente i poco ponderati consigli che le società politiche vanno profondendole affinchè occupi militarmente i distretti neutralizzati della Savoia; e piuttosto che lasciarsi cogliere dal vano desiderio d'una sterile protesta che cadrebbe senza eco in mezzo alle più gravi quistioni che preoccupano l'Europa, dovrebbe, a nostro avviso, cercare d'intendersi separatamente colla Francia, siccome quella che può farle ancora le migliori condizioni.

Il linguaggio misurato e severo che lord John Russell oppose alle declamazioni del signor Horsmann quando da ultimo venne promossa la quistione alla camera dei comuni, il tenore delle risposte che la confederazione ebbe da tutti i gabinetti europei, possono averle fatto comprendere chiaramente che: poteva esser dubbio se l'Europa avrebbe o no tollerato l'ingrandimento della Francia, ma che, disposta ad acquetarsi su questo punto principale, non avrebbe voluto elevare una più grave quistione a proposito dei distretti neutralizzati della Savoia.

IL RE IN TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 21, dopo aver accennato al ritorno da Pisa di S. M. la sera del 20, pubblica le seguenti cose:

Il primo poeta civile d'Italia, il gran cittadino toscano, Giovan Battista Niccolini, si recò ieri ad ossequiare il magnanimo Re guerriero e liberatore; e questa notizia farà palpitare il cuore a tutti i generosi italiani. L'ottuagenario poeta, di cui mal si può determinare se sia più gloriosa o immacolata la vita, offriva a S. M. l'*Arnaldo dai Brescia* e le *Poesie nazionali*; e la M. S., che accolse l'autore e i libri con nobile affetto e quasi con reverenza verso il patrio ingegno, salutava meritamente il Niccolini col nome di profeta rispetto all'italiano risorgimento.

Questo bello e commovente indirizzo fu colle opere presentato al Re dal Niccolini medesimo:

Maestà,

Io vengo, o Sire, sebbene aggravato dagli anni e dagli incomodi di salute, io vengo con passo infermo e con indicibile commozione che mi rende quasi muto, a riverire in voi il Monarca amatore della libertà, l'esempio stupendo di lealtà al mondo, il primo soldato della guerra dell'indipendenza italiana, l'eletto del popolo, il desiderio e il sospiro di tutta Italia. E mi sia lecito, o Sire, per esprimervi in qualche modo la gioia profonda dell'animo mio il dirvi, che allorquando, or sono più che trenta anni, io scrissi questi poveri versi:

Qui necessario estimo un Re possente:
Sia di quel Re scettro la spada, e l'elmo
La sua corona; le divise voglie
A concordia riduca, a Italia sani
Le servili ferite e la ricrei:

non avrei osato sperare sorte così benigna da vedere, innanzi di chiuder gli occhi per sempre al dolce aere d'Italia, avverata per voi la mia ardentissima brama. Onde, se mai ho pure desiderato autorità alle umili mie parole, ciò ebbi in cuore nello scorso anno, mentre, per cura di un giovine amico e quasi figlio del mio affetto, feci dare alla luce uno dei libri che con libero e riverente amore vi offro, un libro nel quale si raccomanda a tutti gl'italiani, cui la fortuna assente tentar l'elezione di un degno principe, che con ogni sforzo si uniscano sotto il vostro costituzionale ed eroico scettro.

Gio. Battista Niccolini.

Avendo S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano accettata la presidenza della nuova deputazione per promuovere la facciata di S. Maria del Fiore, la deputazione si affretta a pubblicare il seguente avviso:

Fiorentini.

La presenza del nostro Re, come eccita in ogni cuore i più generosi sentimenti, così deve infondere nuova vita in tutte le nobili imprese. Fra le imprese nazionali rimaste fra noi quasi in abbandono è la facciata di S. Maria del Fiore, alla quale si erano volti gli animi innanzi le vicende del decorso anno.

Auspice il Re Vittorio Emanuele, la grande opera che ora si ravviva, non può fallire a sicura fine. I fiorentini decretarono la costruzione di questo magnifico tempio nella maggior floridezza della repubblica: condurlo a compimento ora che all'Italia si apre un avvenire di prosperità e di grandezza è riprendere e continuare il pensiero degli avi nostri. All'antica ispirazione municipale uniamo oggi il concetto nazionale, e questo sacro monumento rappresenterà due epoche memorande della nostra storia, l'Italia de' comuni e l'Italia nazione unita sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

Il risorgere de' popoli non è senza aiuto di Provvidenza; e come i fiorentini commisero ad Arnolfo e a Brunellesco di far bello e magnifico sopra ogni altro questo tempio, quasi voto a Dio per la libertà della patria, così noi aggiungiamogli il decoro della facciata a testimonio del riscatto della nazionale indipendenza.

Fiorentini, domenica prossima, 22 aprile, coi riti solenni della religione sarà posta la prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore. Accorrete esultanti a questa fausta cerimonia. La mano del Re che strinse la spada per difendere la più giusta delle cause, si stende oggi proteggitrice sulla più grandiosa opera d'arte del nostro tempo.

Firenze, li 20 aprile 1860.

Il presidente
Principe EUGENIO DI SAVOIA-CARIGNANO
Vicepresidente
Il Gonfaloniere di Firenze
Marchese Ferdinando Bartolommei
Consiglieri
Principe Ferdinando Strozzi.
Conte Ugolino della Gherardesca.
Il Presidente della Camera di Commercio Cav. G. B. Bossi.
Tesoriere
Il Direttore del Debito Pubblico
Cav. Giuseppe Gasbarri.
Segretario
Marchese Lottaringo della Stufa.

L'INDIRIZZO DEL CLERO URBANO PINEROLESE AL RE

Ricorderanno i nostri lettori il testo che abbiamo riprodotto dal giornale ufficiale del regno, d'un nobile indirizzo presentato a S. M. il Re da una parte del clero urbano di Pinerolo. L'*Armonia*, seguendo il suo mal costume, si avventò contro quell'indirizzo, e per mezzo di anonime corrispondenze, fece maligne insinuazioni sui soscrittori del medesimo, tanto che questi credettero debito della loro dignità di rispondervi. Ma il giornale del teologo Margotto, invece di pubblicare testuale questa risposta, limitossi a riassumerne alcuni punti. Nel suo N° di domenica 22, esso inserì una nota che potrà parere ed è realmente una vera ritrattazione; e sotto questo rispetto è bene prenderne atto. Se non che, come dicevamo, essa non dice tutto e, quel che dice, non esattamente. Pensatamente omette non essere vero che la maggioranza del clero pinerolese intendesse protestare contro l'indirizzo presentato al Re; pensatamente omette ancora che i soscrittori di questo, oltre al protestare la loro schietta devozione al trono ed alla patria, dichiararono pure espressamente i loro sensi per la indipendenza nazionale.

BENEFICENZA E CARITÀ PATRIOTICA DI BRESCIA

Siamo lieti di fare pubblico l'omaggio di gratitudine che il comitato politico veneto, residente in Brescia, tributa all'eroica città del Mella e alla sua provincia per la ospitalità fraterna accordata all'emigrazione veneta.

APPENDICE

— —

CRONACA MILANESE.

Sommario. — *A mosca cieca — L'imperatore messicano — La Smarrita di Saluzzo — Cena di 10 coperti — Scoperta dei dieci convitati — Rose, camelie e geranio — Viole e grisantemi — Una rima nella penna — La notte di S. Silvestro — La febbre, una lettera e il toporagno — Lei piglia un gambero.*

A quest'ora, lo spero, si fa tutto; si fanno i morti ed i vivi, i vittoriosi ed i vinti, i reprobi e gli eletti, ma oggi, ancora, si direbbe, che giuochiamo colle notizie a mosca cieca. Le notizie dell'insurrezione indiana ci giungevano più presto e più sicure che non sia di queste d'una parte del nostro stesso paese. Ieri leggevamo avidamente la gazzetta credendo senza altro di trovare lo scioglimento del nodo che da tanti giorni ci strozza il dubbio in gola; ma la gazzetta non ci dava che una ripetizione di notizie vecchie di tre giorni. Allora dicevamo: A domani; domani è impossibile che non arrivi qualche cosa di certo; e al domani ci trovavamo ancora colle notizie dell'ieri, e un dubbio di più per ristoro.

Questa lettrici, è la cronaca settimanale di tutte le città d'Italia, e di tutti gli uomini di cuore; questa volta non c'e verso di scherzare o di ridere, giacchè — come dice il nipote — per poter ridere quando altri muore, bisogna essere alla stessa prova, come quell'imperatore messicano, che abbrustolando su un rogo spagnuolo insieme ai suoi cortigiani che gli urlavano intorno miseramente, disse loro sorridendo: Ed io sono forse sopra un letto di rose?

Ciononondimeno, seria od allegra, la cronaca s'ha da stendere; giacchè mi rincrescerebbe di passar una settimana senza fare con voi questa comunione di pensieri, e la mi parrebbe una settimana perduta.

Se dunque, invece di scrivere la cronaca milanese potessi darvi quella d'Italia, comincerei col farvi il parallelo fra i cappuccini di Palermo e i cappuccini di Milano. Quelli si batterono come leoni per amor dell'indipendenza; questi per poco non si facevano battere come cani, per amore della schiavitù. Passando poi a Firenze, vi terrei parola del ricevimento fatto al re, che superò, a quanto dicesi, ogni ricevimento passato e futuro; quindi avrei da contarvi la pietosa istoria della *Smarrita di Saluzzo*, e la ridicola burletta di Venezia, le quali cose tutte non possono entrare in una cronaca milanese che per istraforo.

Ma chissà che la smarrita di Saluzzo non sia più che non si pensi vicina a me; chissà che questa cara e bella vergine che scomparve a un tratto dalla casa paterna e di cui non si sa ancora che cosa sia accaduto, si trovi ora in qualche monastero di qui, dove l'avrebbero tratta le insinuazioni di qualche serpente della velenosa specie che rapiva il foglio Mortara?

La burletta fu accoccata alla polizia di Cecchin-Peppo, l'altro giorno a Venezia.

Un forestiero capita una sera all'albergo della Laguna, con un baule, e si fa dare una camera. Poco dopo discende, va al banco ed ordina al padrone una cena per dieci persone, di un marengo a testa, per le undici precise; poi esce, e se ne va pe' fatti suoi. Il padrone dà una fregatina alle mani, stende la minuta pel cuoco, ed ecco tosto fervere il lavoro ai fornelli. Vien l'ora; tutto è pronto; ma nessuno è comparso ancora; passan dieci minuti, passa mezz'ora, batte la mezzanotte...: nessuno. La cena è stracotta, il cuoco bestemmia, il padrone comincia a pensar al baule che il forestiero avea lasciato su in camera. Finalmente verso le dodici e un quarto, non potendo più star così incerto, va alla polizia, espone ciò che gli accade a quelle care gioie, e li invita a venir all'albergo ad aprire il baule, che potea indennizzarlo in parte della perduta cena. I poliziotti lo seguono con un fabbro-ferraio, e giunti in camera si fanno intorno al baule attendendo che si alzi il coperchio. Ecco già cede alla leva; la serratura è scassinata, il coperchio balza indietro da per se stesso, e dieci figure scattano dal fondo, e si rizzano in piedi facendo aprir tanto d'occhi e di bocca al fabbro, all'oste e ai poliziotti astanti.

Le dieci figure rappresentavano Vittorio Emanuele II, Napoleone, Cavour, Garibaldi, Cialdini, Fanti, Mac-Mahon ed altri tre capitani illustri dell'oggi. Vittorio teneva nella destra un biglietto su cui si leggeva: Scusate se non abbiamo potuto venire questa sera, ma fra poco saremo qui senza alcun fallo.

L'arguta gherminella me ne richiama due altre dello stesso genere, che non sono di minor merito.

Nel gennaio del 1859, quando le parole di Napoleone ad Hübner avean prodotto in Italia il fermento che tutti sanno, una sera caddero ai piedi d'una ballerina, che mostrava le sue gambe dal palcoscenico d'un teatro veneziano, tre bei mazzi di fiori; uno di rose bianche, l'altro di camelie rosse, il terzo di foglie di geranio. La ballerina li raccolse, li mise tutti e tre nella destra, e fattasi innanzi a ringraziar il pubblico, gli mostrò la più bella coccarda tricolore che i poveri veneziani avessero mai veduta dal quarantotto in poi. Non vi descrivo l'entusiasmo che produsse quella vista inaspettata e cara; solo che la ballerina fu tosto condotta in polizia, dove il commissario cominciò a darle una lavata di capo di quelle

Con animo affettuosamente grato ci associamo ai nostri onorevoli colleghi nei loro sentimenti di riconoscenza, e in nome di tutta l'emigrazione veneta ringraziamo i fratelli bresciani, i quali, emulando altre generose, non meno benemerite e ricche città italiane, diedero nobile esempio di carità patria e di fraternità schiettamente cordiale.

È commovente vedere lo zelo di quei generosi nel soccorrere con provvidi e svariati modi alle molte e urgenti necessità degli sventurati fratelli veneti, che loro chieggono asilo, fuggendo da una tirannide ch'è insulto all'Europa civile.

Ospitalità premurosa, beneficenza illimitata, studiosa ricerca di occupazione per gl' idonei alle varie arti, generosità nel preferire ai proprii i nuovi venuti in proficui e onorifici carichi comunali, nobile gara in tutti di alleviare coll'affetto e coi fatti i dolori di tanta nostra sventura, sono atti dei quali non verrà mai meno in noi la ricordanza.

Brescia, onore d'italia, sarà sempre ricordata e benedetta dalla gratitudine dei veneti.

Torino, 21 aprile 1860.

Il Comitato politico centrale veneto
Sebastiano TECCHIO, *presid.* — Guglielmo D'ONIGO — Giovanni BONOLLO — Andrea MENEGHINI — Alberto CAVALLETTO.

Brescia, addì 10 aprile 1860.

Il Comitato politico veneto di Brescia sente il bisogno di ringraziare questa città e provincia per la fraterna accoglienza accordata a tutta la nostra emigrazione.

Brescia, che i fatti sagrificii non trattengono mai dal farne sempre di nuovi, è colla sua provincia di confine quella alla quale tutta la emigrazione chiede la prima ospitalità. Qui la gioventù veneta trovò chi la diresse sotto la gloriosa bandiera nazionale, e l'infelice patriota che, carico d'anni e di sventura, dovette abbandonare la propria famiglia, qui trovò conforto all'angoscia dei suoi dolori.

Per opera specialmente del signor Legnazzi D.r Antonio, de' suoi compagni Glisenti Francesco e Sedaboni ingegnere Nicola, componenti il comitato di sussidio, oltre a quattro mila giovani veneti vennero inviati all' esercito dell' Italia centrale, e moltissime somme raccolte dalla carità cittadina furono elargite a sollievo della emigrazione.

Possa presto, o bresciani, sorgere il giorno che noi tutti affrettiamo: e a cui, anelando all'azione, voi siete preparati, della veneta redenzione. E là nella Venezia sentirete come suona il nome di Brescia, e coi tanti da voi consolati, tutti i veneti vi manifesteranno la loro gratitudine.

Il Comitato politico veneto
Pietro DEGLI EMILI, *presid.* — Battista ANGELINI — Angelo PILOTO — Pietro SALVADEGO — Alessandro MORANDO.

REDARGUIZIONE AUSTRIACA AD UN PUBBLICO FUNZIONARIO

A dimostrare le umiliazioni e la indegnità di trattamento che nella Venezia soffrono dalle autorità superiori i più onesti di quei pubblici funzionari, noi pubblichiamo questo importante documento, ch'è attestato di patriottismo pei due ingegneri Bolzon e Torelli, ora addetti al Genio militare del nostro esercito:

N° 607/p.

Nella residenza dell' I. R. delegazione prov. di Rovigo questo giorno 11 *dicembre* 1859.

Comparso, dietro invito 10 corrente dell' I. R. delegato provinciale, il R. commissario distrettuale di Adria *nob. Bellavitis*, venne dallo stesso R. delegato *severamente redarguito*, in senso all'ossequiato dispaccio 17 novembre p.p. n° 6470/p. di S. E. il sig. conte luogotenente, sopra i seguenti fatti:

« D' avere cioè, inconsultamente agito, e senza la dovuta cautela del suo ministero, rimettendo a piede libero i due ingegneri Bolzon e Torelli, allorchè nel 17 giugno p. p. vennero scortati al di lui ufficio dall' i. r gendarmeria, come sospetti di tentata emigrazione all' estero;

« Di aver omesso di assicurarsi previamente, come sarebbe stato suo dovere, e come richiedeva specialmente la condizione politica in cui versava il paese, se quei due ingegneri si trovassero effettivamente, dietro incarico superiore, nell'esercizio delle loro funzioni al confine dello stato pontificio, o piuttosto per effettuarne la loro evasione all' estero;

« Di aver poco provvidamente ordinata la loro liberazione dall' arresto avvedutamente praticato dall' i. r. gendarmeria, mentre dalle dichiarazioni dell' i. r. uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni si ha che arbitraria fosse la loro presenza in quei luoghi, e mentre la successiva loro fuga dimostra che si trattava d' individui compromessi in linea politica, e di avere inoltre in quella occasione usato un contegno poco regolare verso i gendarmi;

« Di lasciar per ultimo desiderare, siccome emergerebbe all'altefata E. S., dal lato politico alcun che sì per le sue relazioni sociali, e sì ancora per le sue dubbie prestazioni officiose in affari di alta polizia. »

Per le quali cose, mentre il R. delegato gli fa noto riservarsi S. E. di provvedere ad opportuno momento per una di lui diversa destinazione, lo ammonisce in massima, d'ordine superiore a migliore contegno politico e quale si addice a buon suddito e fedele impiegato dello stato, e ciò onde evitare che si debba altrimenti ritenerlo immeritevole della superiore fiducia per la direzione di un distretto.

Locchè tutto letto dal signor commissario nob. Bellavitis, dichiarò di aver bene inteso, e si ritirò la sua sottoscrizione.

Dichiaro io sottoscrito di aver ben inteso e compreso quanto mi fu letto dall' I R. delegato provinciale conte Giustiniani, e prego perchè mi sia comunicata copia del presente verbale, desiderando di dare le mie sommesse discolpe in argomento.

Rovigo, 11 dicembre 1859.

MARIO BELLAVITIS.

Coram me GIUSTINIANI R. Delegato.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

La prima lettera che veggiamo scritta da Palermo, dacchè cominciò la rivoluzione in Sicilia, è quella che troviamo oggi pubblicata dal *Nord*, che porta la data del 10 e 11 corrente, e che dal modo onde è dettata si scorge essere di un testimone oculare, non siciliano, ma straniero, e come tale più meritevole della nostra attenzione.

Quando il corrispondente del giornale di Bruselle metteva mano alla penna, era già scorsa una settimana dallo scoppio dell' insurrezione, ed egli in una poscritta diceva: « Ho letto adesso un terzo proclama del generale Salzano; egli dice ancora una volta che l' insurrezione è vinta, che a S. Lorenzo (luogo discosto una lega da Palermo) le valorose truppe napolitane hanno sterminato tutti gl' insorti. Non ce n' è niente: si son tirati una ventina di colpi di fucile; i siciliani da San Lorenzo si sono ritirati nelle montagne. I napolitani hanno bruciato e saccheggiato il villaggio. La verità è che Palermo è circondata da insorti. »

Da questa lettera diretta al *Nord* si rileva che gl' insorti non lasciavano in pace la truppa. In essa è detto: « Gl' insorti si uniscono talvolta in numero di due o tre cento e attaccano la truppa. Un ufficiale napolitano mi diceva ieri: « Essi si battono come diavoli, ma procurano di attaccarci quando meno ce l' aspettiamo. » Sono due giorni (credo fosse vicino a' Colli, all'ovest di Palermo), duecento insorti hanno battuto completamente un battaglione di truppe regie, che avevano quattro pezzi di artiglieria di campagna. Si avanzarono senza curarsi della metraglia, e si gettarono su'napoletani con tale furore che li sbaragliarono. »

Quanto alle crudeltà commesse dai soldati borbonici, basterà il seguente cenno della stessa lettera: « Se l'attacco è furioso, la repressione è terribile e spesso cieca affatto: i soldati hanno bruciate più case di cittadini pacifici; questa mattina (10 aprile) hanno incendiato i Colli, dove erano delle magnifiche villeggiature. Qualche giorno fa hanno ferito un povero vecchio che portava da mangiare alla propria famiglia. Mercoledì sera hanno ammazzata una donna che si era fatta al balcone per vedere cosa succedeva nella strada. Questi eccessi si riscontrano in ogni racconto di conflitti di questo genere. »

Termina il corrispondente del giornale di Bruselle con dire che l'aristocrazia di Palermo, non potendo prestarsi personalmente, manda agl' insorti soccorsi d'ogni natura. E da ultimo aggiunge che da due giorni il filo telegrafico tra Palermo e Trapani era rotto, lo che confermava la voce sparsa in Palermo che Trapani, sgombrata dalla truppa, fosse in poter degl' insorti, e che vi si fosse installato, a quanto asseveravasi, una specie di governo provvisorio o comitato rivoluzionario che si voglia dire.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 19 *aprile.*

Lord *John Russell* depone sul banco della presidenza nuovi documenti relativi agli affari d'Italia.

Il sig. *Horsman* richiama l' attenzione della camera sullo stato delle relazioni estere dell'Inghilterra. Quanto al presente, egli è d' avviso che queste relazioni non siano in istato normale; ma crede che il parlamento ed il ministero siano d'accordo sulla condotta da tenersi. Egli desidera sapere se il ministro degli affari esteri continua a sostenere la sua asserzione, che cioè la corrispondenza scambiata a proposito della Savoia non ha alterato le relazioni dell'Inghilterra colla Francia. Domanda inoltre quali progressi abbia fatto la quistione dell'annessione e a che punto si trovino ora le cose. In terzo luogo desidera conoscere in che maniera il governo della regina consideri l'annessione ne'suoi rapporti col trattato di Vienna. La politica aggressiva della Francia si può essa considerare come un fatto accidentale ed eccezionale, e si crede che essa possa essere controbilanciata da un accordo delle grandi potenze?

Checchè ne sia, la Svizzera ha già resistito una volta alle pretese di un potente vicino. Essa non è ancora disposta a rinunciare alla sua libertà in cambio di alcuni vantaggi per il suo commercio; essa non è ridotta al punto di vendere i suoi popoli come si farebbe di un armento.

L'oratore pretende che i trattati del 1815 non vennero mai violati fino a questi ultimi tempi. Essi vennero conchiusi collo scopo di restringere e di determinare le frontiere della Francia, e non vennero violati se non il giorno in cui la Francia accampò pretese sulla Savoia. Se una volta si ammettessero i diritti pretesi dalla Francia, essa non avrebbe più limiti alle sue esigenze. Piccoli stati, coartati da un vicino più potente, non hanno diritto di fare concessioni territoriali a questo vicino.

Si dice che siano stati fatti passi verso la Prussia rispetto alla rettificazione dei confini del Reno, e che ove questi negoziati riuscissero in senso favorevole alla Francia, la Prussia ne verrebbe compensata da altre concessioni territoriali. Dappertutto si agisce in questo senso per appoggiare la politica aggressiva della Francia.

Tutti i fatti succedutisi da un anno sono il risultato di un incendio destato da una carta geografica pubblicata a Parigi, e nello stesso modo in cui l'Austria, minacciata allora, si vide rapire i suoi possedimenti italiani, ora sono minacciate alla lor volta la Germania e la Svizzera, che, se l'Inghilterra non vi si oppone, saranno trattate come lo furono l'Austria e Roma.

L'Inghilterra, secondo l'oratore, deve protestare contro il principio che i sovrani di piccoli stati abbiano il diritto di cedere i loro sudditi a stati più potenti. Se una protesta di tal genere non si fa conoscere ai piccoli stati della Germania, se la Prussia non viene assicurata che essa potrà in ogni caso contare sull'Inghilterra, essa può trovarsi costretta a transigere colla Francia ed a cederle le sue provincie renane. Cosa ne deriverebbe? La potenza marittima della Francia ne sarebbe raddoppiata e l'Inghilterra si troverebbe in pericolo.

L'alleanza colla Francia ha allontanato dall'Inghilterra le simpatie di quasi tutte le grandi potenze. Mai due grandi nazioni furono tanto dissimili quanto la Francia e l'Inghilterra. Se l'Inghilterra non si affretta a proclamare una politica energica, tutti i suoi alleati l'abbandoneranno, e l'Europa si troverà in balìa della Francia.

Ma l'Inghilterra è ancora in tempo di arrestare i progressi della Francia. La Svizzera è pronta a lottare anche sola contro la Francia. La causa della Svizzera è quella dell'Inghilterra, ed il governo della regina deve sostenerla, se intende di obbedire ai desiderii ed alla volontà del popolo inglese. Vi ha una grande differenza tra gli affari d'Italia e quelli della Svizzera. Nel primo caso si avevano motivi legittimi di lagnanza contro l'Austria; ma quando la Francia pretende occupare il Chiablese ed il Faucigny, essa commette un atto di aggressione, al quale bisogna opporsi. La Francia tende alla conquista del Belgio e delle provincie renane: conviene all' Inghilterra opporsi fino da questo momento senza aspettare che essa abbia soggiogato la Svizzera e disonorato l'Europa.

Lord *John Russell*. Io non posso intendere lo scopo del discorso del signor Horsman, quando esso non tenda a disporre il paese alla guerra, ma l'onorevole membro si è dimenticato di indicare quali sarebbero le cause di questa guerra. Quanto al presente, bisogna prima intenderci bene. Il Chiablese ed il Faucigny non fanno parte della Svizzera, ed il governo francese non sta per invadere ed occupare quel territorio, malgrado i diritti della Svizzera. Nella quistione della Savoia si devono considerare due quistioni affatto separate, quella della cessione della Savoia alla Francia, e quella della neutralità di alcune provincie della Savoia. Ci si rimprovera di non aver protestato contro la cessione della Savoia. Si protesta quando un trattato viene apertamente violato. Così l'Inghilterra protestò contro l'occupazione di Cracovia. I duchi di Toscana e di Modena, considerando, dal loro punto di vista, violati i trattati, protestarono contro l'annessione degli antichi loro stati al Piemonte.

Noi potevamo bensì disapprovare la cessione della Savoia, ma non avevamo alcun titolo per impedirla. Così la pensava anche l'imperatore di Russia, che dichiarò non potersi opporre ad un atto di alto dominio esercitato da un sovrano in-

---

marchiane; ella cercò di scusarsi, dicendo essere dovere d'ogni ballerina che non ama i fischi, il raccogliere ciò che le vien gettato dal pubblico; il commissario non la lasciò finire, e le comunicò gli ordini ricevuti dall'alto, aggiungendo che se non avesse giurato di obbedirvi, non la lasciava partire. Gli ordini erano che la prima volta che le capitassero mazzi di fiori sul palco, ella dovesse calpestarli. La poverina avrebbe voluto rifiutarsi, ma il commissario minacciò di farla metter tosto al buio colle donne di partito; e allora essa inorridita, promise tutto ciò che volle il governo, e sottoscrisse il processo verbale.

La sera dopo ella ballava come il solito; ma il pubblico, memore della sera avanti, applaudiva. Il ballo è sul finire, mazzi di fiori non se ne vedono; già ella si rincora, già si tien certa di passarla liscia, quando da due palchetti che eran rimasti vuoti tutta sera, ecco cadere due enormi mazzi e rotolar ai piedi dell'attonita ballerina.

Essa ebbe un momento di terribile angoscia; con una specie di ribrezzo diè una furtiva occhiata ai due mazzi che avrebbe dovuto calpestare . . . e oh meraviglia! la sua faccia si snebbia a un tratto, un ineffabile sorriso le brilla sul labbro, e curvandosi lesta raccoglie i mazzi, li fa vedere un momento al pubblico, poi rigettandoli con disprezzo a terra si mette a calpestarli con furore.

Un urlo immenso, frenetico di gioia e di applauso scoppiò da mille mani, da mille bocche.

I mazzi erano, uno di viole del pensiero di un bel *nero* di velluto, e l'altro di grisantemi *gialli*.

La ballerina aveva fatto un viaggio e due servigi: accontentato il pubblico e obbedito al governo.

L'altro aneddoto è quello del porchetto Giulay. Uno studente, poco prima della dichiarazione di guerra, spinse in un caffè, dove stavano raccolti molti ufficiali austriaci, un porchetto vestito da feld-maresciallo che portava appeso al collo un cartellino, e suvvi scritto:

Tra me e Giulaio il vostro conduttore
Non c'è che questa sola differenza,
Ch'io messo al fuoco esalo un grato odore,
Mentr'egli manda odor di soccorrenza;
Giacchè è provato come quattro e quattr'otto,
Che al primo fuoco . . . . .

La rima se non vi dispiace, cercatela voi, giacchè non è dicevole. Il più ch'io possa fare è di depor quella frase alla direzione del *Fischietto* o del *Pasquino*, incaricando qualcuno di dirla gratis all'orecchio di chi, non potendola trovare da se stesso, fosse proprio smanioso di saperla da me.

Ma, e la cronaca milanese?

È vero. Io mi restringo adunque nella cerchia meneghina del naviglio, e come la guardia notturna della *Notte di S. Silvestro* grido:

— Lettori del regno d'Italia — È l' ultima settimana di aprile — piove a flagello da dieci giorni — Milano è tranquilla come la coscienza d'un recente scomunicato.

Ed eccovi fatto il bollettino della settimana milanese. Il quale, se per avventura non è tale da mettere sottosopra l' orbe terracqueo, non è per colpa mia, giacchè la storia di Milano non la invento io.

Quanto a me, un nuovo accesso di febbre intermittente, una nuova lettera di leggitrice questa volta fin troppo cortese, e una ghignatina alle spalle d' un gramuffastronzoli, ecco il bollettino della mia settimana particolare.

Della febbre non parliamone. Dio ve ne scampi *per omnia saecula*; tanto più se da quartana le salta il grillo di farsi quotidiana come la mia. E in questo punto, in questo stesso punto, ecco le mascelle cominciano a battere l'una contro l'altra, le unghie a farmisi povonazze, e i griccioli traditori a scorrermi per la vita e a produrmi il ribrezzo.

Che fare? Andar a letto e pigliar del solfato di China, mi risponde la misericordiosa lettrice.

Gli è però un bel dire che i malati non possano stare senza parlare della loro malattia!

Quanto alla lettera, ringrazio e taccio per modestia.

Quanto al gramuffastronzoli affamato, detto il toporagno, che pigliò già botte da orbo da un poeta di costì, ed ora accenna di volerne pigliare delle altre, farebbe gettare il ranno ed il sapone a parlarne, se una circostanza della lite insorta con un galantuomo di qui, non mi desse materia di finir la mia cronaca con una *bêtise non manquée.*

Sappiate dunque che il poverino che fa tutti i mestieri, dal pedante al sensale di mimi, e al cantastorie, se gli avviene di recitar qualche verso altrui, dà in isproprositi da cavallo. Un tale che avea notato quel suo vezzo di storpiar Dante e Petrarca a tutto pasto, s'avvisò di dargli la baia appunto collo storpiar a bella posta un verso notissimo, e col gettarglielo in muso. Credereste? Egli, cui certamente non sarà negato il regno de'cieli, prese la cosa a rovescio, ed ebbe la ingenuità di garrire il galantuomo canzonatore, pel verso falsato a bello studio. Questi rideva e seguitava a pungerlo; allora il gramuffastronzoli:

— Ah! disse—ella crede di *pigliarmi* a gabbo me, *la piglia* un gambero.

Potete imaginarvi che grasse risa si fecero di questa ingenua confessione.

Un gambero! Mi congratulo che ella si conosca appuntino. Si consoli, che non è dato a tutti il conoscere così bene se stesso.

Milano, 21 aprile.

CLETTO ARRIGHI.

dipendente. In Europa nessun'altra potenza gridò tanto forte come abbiamo fatto noi.

La legge internazionale non è violata per l'annessione della Savoia alla Francia, nè per quella di una porzione d'Italia alla Sardegna. In quanto si riferisce alle provincie neutralizzate della Savoia, questa quistione fu già oggetto di una corrispondenza colle grandi potenze soscrittrici dei trattati del 1815; la protesta ed il reclamo della Svizzera verranno discussi ulteriormente.

La Francia ha accettato la cessione del Chiablese e del Faucigny sotto la condizione della neutralità imposta dal trattato di Vienna; resta a sapere come verrà guarentita questa neutralità. È questa una quistione che non vuol essere sciolta colle armi, ma che le grandi potenze raccolte in congresso, esamineranno pacatamente. Il trattato di Torino implica la riunione di questa conferenza, e giacchè la Francia vi ha aderito, tocca alle grandi potenze l'esaminare le guarentigie di neutralità che devono domandare. La camera può star certa che il governo inglese farà ogni sforzo per assicurare alla Svizzera le guarentigie di indipendenza che vennero stipulate in suo favore nei trattati del 1815.

L'altra interrogazione fatta dal sig. Horsman, è di un'indole tanto generale che riesce difficile il rispondervi. L'onorevole signore desidera sapere quali siano le relazioni del governo colle grandi potenze, all'infuori della Francia. Io non posso dir altro se non che noi abbiamo intavolato negoziati colle potenze rispetto alla quistione svizzera, e che nè gli interessi, nè l'onore dell'Inghilterra avranno a soffrire da questo scambio di opinioni rispetto ad una quistione che noi riteniamo tale da poter essere sciolta senza ricorrere alle armi.

Per terminare, il trattato conchiuso colla Francia è tanto fatto per stringere vieppiù l'alleanza tra i due popoli, che la possibilità di una guerra diventa ogni giorno meno probabile.

Non potrei aggiunger nulla alle corrispondenze relative all'annessione che vennero pubblicate, e se la camera crede di lasciar al governo la cura di dirigere i negoziati, io sono convinto che riusciremo a buon fine, e che si terminerà colla soddisfazione generale delle potenze europee. *(Applausi)*

Lord Palmerston dichiara di non poter lasciar terminare la discussione senza rendere omaggio all'abilità somma spiegata da lord Cowley nel suo officio di rappresentante dell'Inghilterra presso il governo francese. *(Applausi)*

Signor *Kinglake*. Spero che il governo inglese si asterrà dal protestare rispetto al Chiablese ed al Faucigny; se lo facesse, la Francia avrebbe diritto di supporre che l'Inghilterra si contenta di protestare, lasciando poi che l'annessione si effettui. Coloro che bene interpretano i trattati del 1815, sanno che la neutralità di quelle parti della Savoia venne proclamata per proteggere, non la Sardegna, ma la Svizzera; da ciò ne deriva la necessità di mantenere questa neutralità. L'oratore si lagna del modo in cui lord Russell ha trattato la quistione dell'annessione. Il nobile lord ha subito quasi un insulto da parte del sig. Thouvenel; giacchè, in uno dei dispacci del sig. Thouvenel viene detto che sarebbe inutile qualunque discussione ulteriore e che la corrispondenza non produrrebbe alcun risultato, giacchè essa non potrebbe cangiare le risoluzioni della Francia. Un tal linguaggio potrebbe far supporre da parte della Francia un disegno preconcetto di insultare l'Inghilterra. Il nobile lord lo intenda bene: si pretende che la corrispondenza non venga continuata, o si avverte prima che essa non avrà alcun risultato.

Il sig. Kinglake termina dichiarando nel modo più positivo, che, ove l'annessione della Savoia e di Nizza si effettui, ciò si farà contro la volontà del popolo inglese.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — Pubblichiamo il R. decreto con cui sono convocati pel giorno 6 prossimo maggio i collegi elettorali rimasti vacanti.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il messaggio in data dell'13 corrente col quale l'ufficio di presidenza della camera dei deputati notifica che per l'effetto di opzioni, annullamenti di elezioni, demissioni, ecc., rimangono vacanti i seguenti collegi elettorali:

N. 18 Novi — 30 Bergamo 1° — 36 Sarnico — 42 Brescia 1° — 47 Chiari — 48 Adro — 52 Preseglie — 60 Decimomannu—69 Ales—80 Como 1° — 87 Varese — 91 Lecco — 95 Cremona 1° — 96 Cremona 2° — 98 Soresina—100 Crema 1°—105 Bozzolo—116 Mondovì — 127 Genova 2° — 137 Albenga — 148 Milano 1° —151 Milano 4° — 154 Corpi Santi Milano —157 Cassano—163 Borghetto — 175 Abbiategrasso—182 Oneglia — 193 Cossato —198 Intra — 200 Vercelli —205 Pavia 1°— 206 Pavia 2° — 217 Broni —218 Stradella —222 Nuoro — 223 Bitti — 225 Tempio — 227 Morbegno — 228 Chiavenna — 234 Torino 5° — 235 Torino 6° — 238 Chieri — 239 Gassino — 261 Bologna 1° — 270 Imola — 271 Castel S. Pietro —273 Ferrara 1° 274 Ferrara 2° — 276 Argenta — 279 Comacchio — 281 Meldola — 282 Cesena 1° — 286 S. Arcangelo — 289 Fivizzano — 291 Modena 1° — 301 Parma 1° — 305 Borgo S. Donnino—309 Piacenza — 310 Castel San Giovanni — 311 Rivesgaro— 318 Ravenna 3° — 321 Faenza — 327 Sandiano — 329 Guastalla — 334 San Casciano — 335 Firenze 1° — 338 Firenze 4° — 351 San Miniato — 869 Montalcino — 372 Montepulciano — 375 Arezzo 2° — 376 Bibbiena — 377 Castiglion Fiorentino — 384 Livorno 1°.

Vista la legge 20 novembre 1859;

Sulla proposta del presidente del nostro consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I collegi elettorali sovra indicati sono convocati pel giorno 6 del prossimo mese di maggio al fine di procedere alla elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Firenze, addì 19 aprile 1860.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Senato del regno. — Il senato è convocato in pubblica adunanza giovedì 26 corrente mese alle ore 2 pomeridiane per la discussione, dichiarata d'urgenza, del progetto di legge relativo all'attuazione nelle provincie dell' Emilia dei codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio, e della legge di organizzazione giudiziaria.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 aprile.

Le spiegazioni date da lord John Russell in seno del parlamento inglese hanno accresciuta nell'opinione pubblica la probabilità della riunione d'una conferenza. Nulla infatti si oppone a ciò che essa sia convocata, e la Francia vi potrà fare tutti i piccoli sacrifici comportabili colla sua dignità, essendo oramai al coperto di tutto. Ma io stento a credere che si voglia riunire una vera conferenza. Sarebbe un circondare di solenni apparati il definimento di una quistione che non può esser risolta d'un modo soddisfacente per via diplomatica. Vi sarebbe anche qualcosa di non dignitoso da parte delle grandi potenze nel riunirsi per prender atto a consacrare i voleri del sovrano della Francia. Mi si dice che esse lascieranno che il nostro governo faccia delle proposte, e che esse si contenteranno di accedervi per mezzo dei rispettivi ambasciatori, quante volte sembrassero loro soddisfacenti. Questa soluzione mi pare la più probabile.

L'attitudine dell'Austria dà qui un po' d'inquietudine. Non è difficile il comprendere che essa non avrebbe lasciato andar le cose in Ungheria sino al punto in cui sono, se avesse avuto intenzione di far serie riforme. Si ritiene dunque che essa procuri oggi di riattaccare al governo quel popolo malcontento e disaffezionato. Le persone che si credono ben informate pretendono che essa vuol poter disporre di tutti i suoi mezzi per prossime eventualità. L'Austria va piano.

La crisi toccata al *Journal des Débats* per il ritiro del sig. Prévot-Paradol volge al suo termine. Si è parlato di diverse combinazioni che avrebbero avuto per risultato di dare una grand'influenza al governo sulla redazion del *Journal*. Il sig. Forcade, il cronicista della *Revue des Deux Mondes*, piglierà il posto del sig. Prévot-Paradol. I lettori italiani del *Journal des Débats* udranno certamente con piacere questa scelta. La cronaca della *Revue des Deux Mondes* è stata costantemente favorevole alla causa italiana e alla politica del Piemonte. Il signor Forcade apporterà senza dubbio gli stessi sentimenti al *Journal*.

La signora Lamoricière parte oggi col conte Werner de Merode per andar a raggiungere suo marito. Il generale scrive che ha 16,000 uomini di buone truppe. Si sa direttamente da lui e anche dagli altri ch'egli è in buonissimi termini col generale Goyon, ma in relazioni più tese col duca di Gramont.

—I giornali francesi stampano tutti un telegramma di Marsiglia, colla data di Palermo, 11 corrente, nel quale è detto: « Il comitato rivoluzionario, composto di notabili, è stato condannato a morte. Il re ha ordinato di sospendere la esecuzione. » Non sapremmo dire quanto ci sia di vero in questa notizia, della quale non troviamo cenno in alcuna delle corrispondenze di Messina e di Napoli, che sono posteriori a quella data.

—La *Patrie* ha ricevuto e pubblica una lettera del visconte di Gransaigne, colonnello e primo aiutante di campo del principe di Monaco, nella quale è smentita formalmente, per ordine espresso di S. A. S. il principe Carlo, la voce sparsa della cessione del principato di Monaco a S. M. l'imperatore dei francesi.

La *Gazzetta ticinese* ha da Berna, 21, il seguente telegramma:

La risposta dell' Austria alla nota circolare del consiglio federale chiedente la riunione della conferenza, dichiara essere dessa pronta a concorrere ad ogni combinazione che tranquillizzi la Svizzera, e ne protegga la neutralità. La dichiarazione della Francia di voler intendersi colle potenze e colla Svizzera, lascia sperare uno scioglimento soddisfacente agli interessi legittimi, al quale l'Austria volonterosa sarà per cooperare.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Siamo lieti di sentire che l'imperatore ha graziato l'abate Sisson, gerente e redattore dell'*Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di carcere dal tribunale della Senna, per pubblicazione di una lettera apocrifa attribuita a S. M. il re di Sardegna.

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, 15 aprile, diretta all'*Ost-deutsche-Post*:

Come sapete, l' imperatore finì col fare di necessità virtù e accordò il permesso (che fu domandato dal governo romano, non da Lamoricière) che quest' ultimo possa accettare il posto che il pontefice crede bene d'impartirgli. Seppure questa licenza fu concessa soltanto perchè l' imperatore trovavasi posto fra l' uscio e il muro, essa ha tuttavia un grande significato politico: essa mostra che Napoleone non intende fare alcun passo per assumere le parti della Sardegna in un conflitto colle truppe papali. Parecchi giovani che si recarono dalla Francia a Roma per prendervi servizio militare ne ottennero la licenza da essi richiesta. Evidentemente il movimento è appena sul cominciare, ma anche l' interesse va palesemente crescendo, e nelle sfere rigidamente cattoliche si è convinti che Lamoricière riescirà a raccogliere un numero di truppe che forse entro parecchie settimane gli darà il coraggio di prendere una iniziativa contro il Piemonte. Secondo il giudinio di tutti i serii politici, si crede che da questa parte avrà luogo il prossimo conflitto guerresco; conflitto a cui, *bon gré, mal gré*, dovranno prender parte « le altre potenze italiane » cioè l'Austria e Napoli.

Scrivono da Vienna, 16 aprile, alla *Gazzetta di Breslau*:

Sappiamo da buon luogo che il governo pensa seriamente a riattaccar nuove trattative con Roma per ottenere la revisione di certe disposizioni del concordato che non potrebbero essere messe in atto senza arrecar pregiudizio ai diritti del potere temporale o attentare a quelli dei membri di altre confessioni. L'ambasciatore d'Austria a Roma, signor de Bach, dev'essere incaricato d' informarsi a Roma sotto quali condizioni si sarebbe disposti ad eseguire questa revisione, e i negoziati comincierebbero appena la situazione politica dello stato pontificio si sarebbe migliorata.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna, 14 corrente:

Il luogotenente, cav. Toggenburg, è qui giunto e assisterà alle deliberasioni definitive per le proposte di riforme da lui inoltrate. Si crede che la approvazione imperiale per queste non tarderà ad essere pubblicata.

Un' altra lettera dello stesso foglio del 15 dice:

L' imprigionamento dei tre noti negozianti di Trieste ha recato tanto maggiore sorpresa in quanto che si conoscevano le relazioni quasi amichevoli di quei signori con alcune eminenti persone, e si sapeva che godevano della particolare benevolenza del governo...... Da ieri in poi è di nuovo emersa la voce della dimissione del signor De Bruck; ma anche questa volta probabilmente non si confermerà.

—Un'altra corrispondenza da Trieste nello stesso foglio dice che l' arciduca Ferdinando Massimiliano si è interessato per gli incarcerati e li ha raccomandati in modo particolare presso l'imperatore. Lo stesso carteggio dice che il colpo caduto sopra di loro è veramente terribile, e tocca profondamente anche gli interessi e il credito della piazza di Trieste.

— Scrivono da Berlino, 17 aprile, al *Nord*:

Il direttore di polizia, signor Stieber, il cui nome è stato immischiato in processi curiosi, è stato testè arrestato per ordine della giustizia e prevenuto per abuso di potere. Vuolsi ch' egli siasi servito della sua autorità per costringere alcuni debitori recalcitranti a pagare i loro creditori. Questo provvedimento assume qui tutta la importanza di un avvenimento, e, malgrado le assicurazioni de' fogli ufficiali, si persiste a crederlo motivato da considerazioni d'ordine politico.

—La dieta di Francoforte ha ricevuto, nella sua seduta di giovedì scorso, una dichiarazione del plenipotenziario dell'Assia elettorale, che dice esser disposto il suo governo ad eseguire la decisione presa il 24 marzo dall' alta assemblea federale, relativamente alla costituzione assiana.

— La *National Zeitung* dice di sapere da buona fonte che il gabinetto inglese volle in questi ultimi tempi essere pienamente informato della quistione dell'Assia elettorale, e che lord John Russell, in un dispaccio in data dell' 11 aprile, diretto ad un agente diplomatico inglese in Germania, ha dichiarato che il governo inglese nel conflitto manifestatosi tra la Prussia e la maggioranza della confederazione relativamente alla quistione della costituzione dell'Assia, ritiene che la ragione sia assolutamente dal lato della Prussia.

Una corrispondenza dell'*Osserv. Triest.*, colla data di Damasco 5 aprile, reca:

Tempo fa avevo accennato alla discordia sviluppatasi fra i monaci dell' ordine Basiliano da più secoli stabiliti nel Libano. Suddivisi fra due sezioni, i libanisti e damasceni, questi monaci non mantengono più quell'armonia che altre volte invece caratterizzava il loro ordine. Animosità e gelosie andando a gara per mantenere le dissensioni, inutilmente s'intermise l'autorità di monsignor delegato: il partito più numeroso, quello dei libanisti, che sembra essere il meno moderato, ricusò di sottostare ad altra supremazia fuori di quella immediata dei capi dell'ordine, quindi, vedendo impossibile l'unione, monsignor delegato consigliò al più debole, cioè alla frazione damascena, di ritirarsi nel piccolo convento d' Amik designandovi per presidente il sig. Atanasio. Ultimamente questo povero religioso si trovò strangolato nella propria cella con tracce di crudeli colpi di clava nel capo che gli furono dati forse per impedirgli di gridare. A questa funesta notizia accorsero molti cattolici di Der-el-Ermar per cercar di scoprire gli assassini, ma inutilmente. Vuolsi che gli autori del misfatto siano drusi.

La cassa del defunto si trovò vuota a una ventina di passi dal convento, e si crede che questa contenesse, oltre gli arredi religiosi del defunto, anche una certa somma di danaro, giacchè egli da qualche tempo domandava qua e là dei soccorsi.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 22 aprile (sera)

Il Re ha posto stamane la prima pietra della facciata del Duomo, ed ha assistito alla messa solenne celebrata dall'arcivescovo. Si è quindi recato a visitare il salone dei Cinquecento, ove si tenne una grande accademie. Oggi è andato ad assistere al palio dei cocchi, ed ha fatto un giro in carrozza al Corso. Entusiasmo immenso, indescrivibile durante tutto il giorno.

Parigi, 23 aprile mattina.

Londra, 22. La maggior parte delle potenze segnatarie del trattato di Vienna sono convenute di adottare, riguardo alla vertenza della Svizzera, l' espediente che segue: Per l' ordinaria via diplomatica si addiverrebbe alla redazione di un protocollo che riserverebbe delle guarentigie in favore della Svizzera. I rappresentanti a Parigi delle medesime potenze riceverebbero il mandato di firmare il protocollo, stipulando che la Francia verrebbe ad ulteriori accomodamenti diretti colla Svizzera. La conferenza terrebbe una sola seduta per sanzionare le basi di accordo diretto tra Francia e Svizzera.

Firenze, 23 aprile.

S. M. il Re soggiorna oggi a Livorno, domani andrà a Pistoia e Lucca, mercoledì a Siena, giovedì ad Arezzo.

Lettere da Napoli confermano la notizia dell'uccisione del generale Viglia.

Parigi, 23 aprile (sera).

Il giorno della partenza del signor Persigny per Londra non è ancora fissato.

Borsa di Parigi del 23.

Sostenutezza nel mercato d'oggi.

Fondi francesi 3 0/0 — 70 30.

id. id. 4 1/2 0/0 — 96 10.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 94 7/8.

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 767.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 543.

Id. id. Romane 350.

Id. id. Austriache 533.

BORSA DI PARIGI del 23 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0		70 25 70 30
4 1/2 p. 0/0 .	96 » 96 10	
Consolidati ingl.		94 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	» » 83 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
23 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1831 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	83 40	— —
1848 5 0/0 1 marzo	G. p. d. B.	82 50	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 15 30 apr.
» » »	Matt.	83 15	83 — 30 apr.
Certif. 6/10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 25 5 mag.
1859 5 0/0 Parm.	Matt.	— —	80 75 30 apr.
1849 4 0/0 (Obbl.)	G. p. d. B.	1108	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/4	213 3/4
Franc. s. M.	214 3/4	213 3/4
Lione . .	99 90	99 50
Londra . .	25 15	24 92 1/2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 50
Torino sconto .	4 1/2 0/0	
Genova sconto .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE

Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 00
id. di Savoia	28 52	28 38
id. di Genova	78 70	78 86
Aggio Scudi vecchi	3 » 0/0	
id. Carlo X	5 » 0/0	
id. nuovi .	» » 0/0	

BANDO

PER

VENDITA VOLONTARIA

di Tessuti in seta

Sia noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 volgente aprile, nel magazzino ditenuto dai sindaci definitivi del fallimento di Gerolamo Dellepiane, posto nella casa dell'Amministrazione Franzoni, n. 3, piano 1, via Orefici in Genova, si venderanno per mezzo di pubblici incanti, col ministero del sottoscritto notaio, molte ed eleganti stoffe di seta e di raso, nonchè varii pacchi di fazzoletti foulards, in n. 48 lotti circa, cadenti nel patrimonio di detto fallito.

Genova, il 16 aprile 1860.

GIOVANNI BERTORA Notaio.

OGGETTI ANTICHI

Vendita premurosa, per cagione di partenza, di una quantità di pitture ad olio, ed altri oggetti al più notevole ribasso.

Torino, via della Provvidenza, n. 17.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Farmacia Cerruti, via Po.

BOLI DI CUBEBE

e **TANNATO DI FERRO** per la cura delle **gonorree**. Il Cubebe associato al Tannato di ferro produce delle guarigioni stabili, anche nei casi di malattia ribelle; non eccita le nausee, nè le diarree come il Balsamo Copaive. Prezzo della scatola L. 3.

INJEZIONE TANNICA

del D.re SOMMERVILLE

arresta in poco tempo gli **scoli recenti** o **antichi** dell'uretra, agisce potentemente come rinfrescante e cicatrizzante, e previene la malattia usandola tosto che si sente bruciore o solletico alla parte. Prezzo della boccetta L. 2 50.

MALE DEI DENTI

Le **Gruve inglesi** calmano prontamente il male de'denti prodotto da carie. L. 1 la boccetta.

Estratto di Tamarindi

Con questo estratto si ha la migliore preparazione del tamarindo; ogni cucchiaio di questo contiene la parte attiva di un'oncia di frutto; preso coll'acqua zuccherata si ha un potente rinfrescante adattissimo nelle **infiammazioni di ventricolo** e degli **intestini**, e nelle **diarree**. Per cadun'ampollina L. 1.

TAFFETÀ **Marinier** VULNERARIO FRANCESE

al Balsamo di COMMARDEUR e all'Arnica

Vera E. id rmide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — VMM — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE a darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Sacco Marinier NON PIU' TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarro, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso **LEPERDRIEL e MARINIER**, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri, *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco*, *inappetenza*, *acidi*, *digestioni penose*, *gastriti*, *gastralgie*, ecc., ecc.

Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr.

Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso**. » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. **MONDO**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12**. — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare. a Parigi.*

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi.

gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

RIPARATE IN TEMPO

La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci, cimici, tarlo** e qualunque insetto.

Cent. **40** e **20** *la scatola.*

POLVERE INDIANA non nociva alle persone per distruggere i sorci, cent. 40 la scatola.

Vendita anche a chilo con notevole sconto ai venditori.

Presso **RATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

ISTITUTO BOTTINO

Scuole elementari maschili con pensionato.

Via S. Teresa, n. 17, piano primo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, conpagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Avviso al Pubblico

Vendita volontaria, anche con mora al pagamento, di un fabbricato con una giornata di terreno chiuso con muro, posto in Torino entro la cinta daziaria, e potrebbe essere capace ad uso di man fattura. Dirigersi al proprietario Francesco De Bernocchi, droghiere in borgo Po, n. 1, Torino.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 *50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu*, *112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovato la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sig. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novarello -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, ***infallibile*** e ***preservativa***. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, *33.*

(Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone